



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

Gestione della classe:
dall'analisi del contesto alla prassi didattica – didattica
inclusiva e comunicazione efficace. Progettazione
percorsi e valutazione degli alunni con BES

Milano 21/11/14

Giovanni Zampieri

Alcune parole chiave affrontate

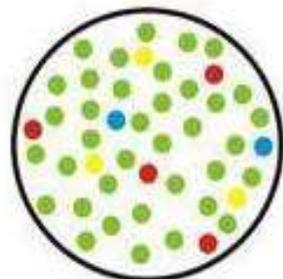
- ✚ Il concetto di inclusione
- ✚ La classe come risorsa
- ✚ La valutazione degli alunni che definiamo BES
- ✚ Il ruolo dell'insegnante e la comunicazione efficace
- ✚ Il ruolo dell'équipe
- ✚ La progettazione personalizzata e/o individualizzata
- ✚ La prassi didattica non solo centrata sulla lezione frontale

IL CONCETTO DI INCLUSIONE

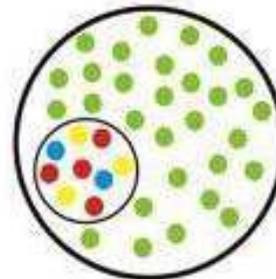


Il concetto di inclusione (1)

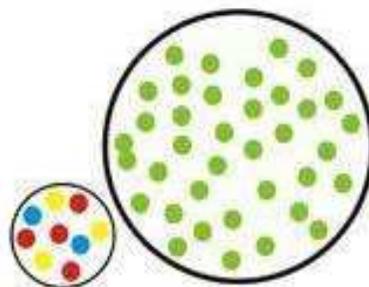
Perché si è passati dal concetto di integrazione al concetto di inclusione?



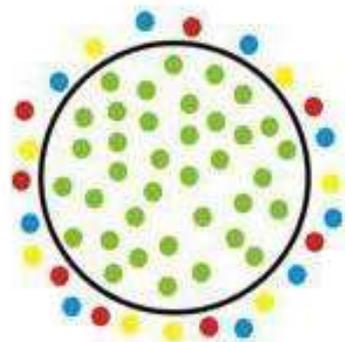
Inclusione



Integrazione



Segregazione



Esclusione

Il concetto di inclusione (2)

Nel nostro lavoro di insegnanti perché è importante avere sempre chiaro che il nostro fine è l'inclusione?

- a) Per rendere il nostro agire educativo sempre orientato verso una finalità inclusiva
- b) Per rendere il nostro agire intenzionale
- c) Per avere sempre la speranza del riuscire ad includere realmente le persone.

LA CLASSE COME RISORSA



Un film:

<https://www.youtube.com/watch?v=Zau150X6s1M>

Dalla classe al gruppo classe (1)

- ✚ Nessuna classe nasce gruppo ma ha bisogno di essere «allenata»
- ✚ Non è un problema di eterogeneità o di omogeneità. Entrambi gli aspetti hanno dei pro e dei contro
- ✚ In una logica sistemica, la classe non può non essere messa in relazione con i docenti che vi intervengono (i docenti non sono neutrali nella funzionalità di una classe)
- ✚ Dall'interno della classe non può essere esclusa la quotidianità con gli allievi (le emozioni, le problematicità, etc.)

Dalla classe al gruppo classe (2)

- a) La necessità di dedicare tempo alla formazione del gruppo attraverso attività dedicate (giochi, esperienza di comunità,)
- b) La necessità di identificare i ruoli di leadership (sociogramma, osservazione)
- c) Favorire il clima di cooperazione (lavori di gruppo, brainstorming, cooperative learning)

Dalla classe al gruppo classe(3)

- d) Favorire un clima non giudicante: differenze, rispetto, accettazione, conoscenza,.....
- e) Creare le conduzioni perché sia il gruppo che supporta il singolo (per quanto possibile)
- f) Strutturare momenti di *peer education* (educazione fra pari)
- g) Creare momenti di ascolto attivo dei ragazzi

I BES



Chi sono i BES (1)

- Ragazzi/e con disabilità (fisica, psichica, sensoriale, etc.) certificati da una UVMD e che hanno diritto ad un insegnante di sostegno
- Ragazzi/e con una certificazione (rilasciata da centro appropriato) che segnala: disturbi specifici dell'apprendimento (DSA, disgrafia, dislessia, discalculia oppure disturbi del comportamento (ipercinetismo, aggressività, depressione, etc.). Nessuna insegnante di sostegno
- Ragazzi/e che presentano situazioni di disagio sociale identificati dal consiglio di classe

Proviamo però a definire il concetto di «disagio sociale»

Proviamo ad utilizzare questa definizione:

Il disagio sociale, dal punto di vista psicologico, consiste in varie forme di inadeguatezza dell'individuo rispetto al sistema sociale in cui vive, che lo portano a uno stato di sofferenza o all'assenza di benessere.

Quali sono gli indicatori che possono segnalarci la presenza di un reale disagio?

- a) Il protrarsi nel tempo di azioni disturbanti
- b) L'incapacità di gestire e controllare queste azioni
- c) La presenza (o non presenza) di fattori scatenanti
- d) La non consapevolezza dell'azione messa in atto

QUALI STRUMENTI VENGONO UTILIZZATI CON I BES (1)

| TIPOLOGIA | QUALE STRUMENTO | CHI LO FA | DI CHI E' LA RESPONSABILITA' |
|--------------------------|---|---|--|
| DISABILITA' (104) | PEI (progetto educativo individualizzato) | Il consiglio di classe in stretta collaborazione con l'Insegnante di sostegno | IL CONSIGLIO DI CLASSE NEL SUO INSIEME |
| DSA | PDP (Piano didattico personalizzato) | Il consiglio di classe | |
| DISAGIO SOCIALE | PDP (piano didattico personalizzato) | Il consiglio di classe | |

QUALI STRUMENTI VENGONO UTILIZZATI CON I BES (2)

| STRUMENTO | RISULTATO FINALE | VALUTAZIONE |
|---|---|--|
| PEI per obiettivi minimi | Passaggio all'anno successivo con promozione | Su standard minimi della classe previsti per ogni singola competenza |
| PEI per obiettivi differenziati (personalizzati) | Passaggio all'anno successivo con certificazione delle competenze | Su standard personalizzati anche al di fuori delle competenze previste |
| PDP per DSA o ADHD) | Passaggio all'anno successivo con promozione | Sugli standard della classe (anche minimi) |
| PDP per disagio sociale | Passaggio all'anno successivo con promozione | Sugli standard della classe (anche minimi) |

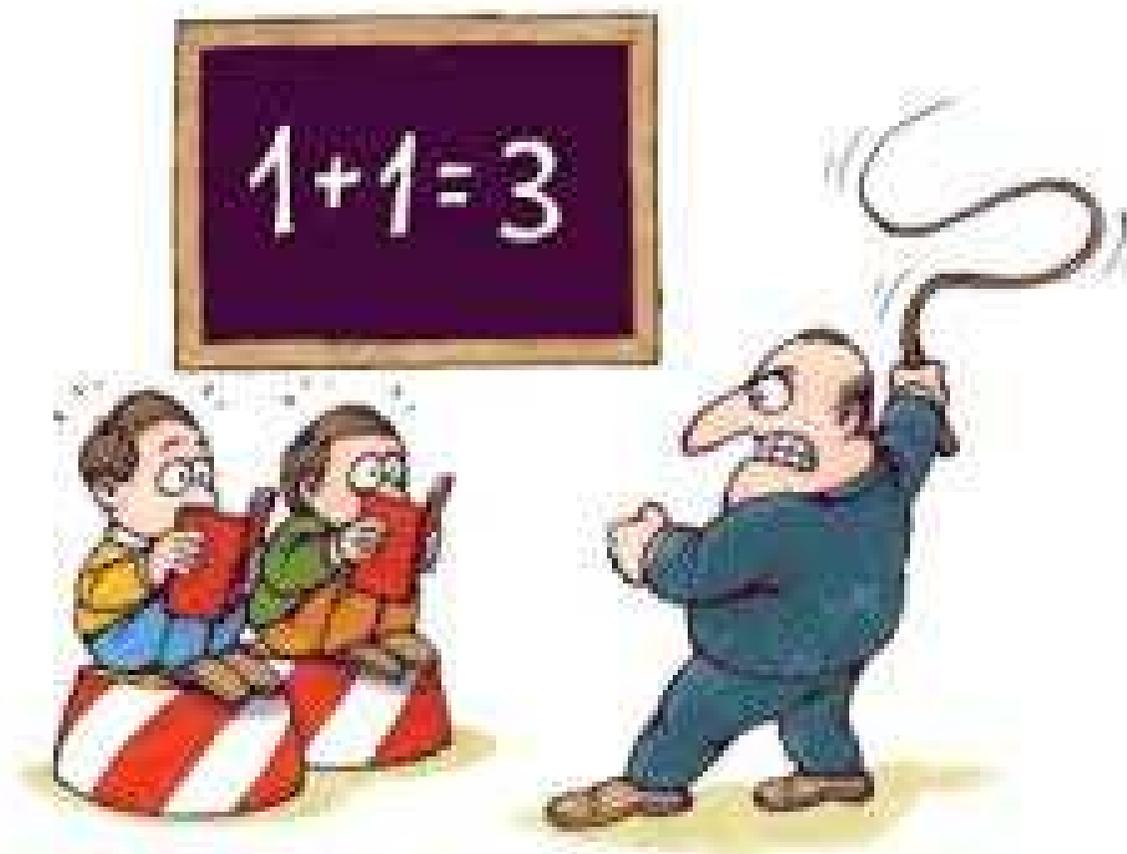
Proviamo a riflettere sul concetto di personalizzazione

La differenza fra:

Azione formativa individualizzata (ob minimi o pdp): obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti.

Azione formativa personalizzata (ob. Differenziati) : obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE



Il ruolo dell'insegnante nella gestione delle problematiche all'interno della classe (1)

- La **centralità del ruolo dell'insegnante**, curricolare e di sostegno, nella gestione (responsabilità e intenzionalità educativa).
- La **relazione insegnante/alunno** diventa strumento privilegiato nella gestione delle situazioni "problematiche".
- L'**equilibrio emotivo** diventa fattore che facilita la gestione (quanto centra il mio vissuto all'interno del contesto).

Il ruolo dell'insegnante nella gestione delle problematicità all'interno della classe (2)

- La **capacità progettuale** come strumento privilegiato per la gestione delle difficoltà in una logica di "intenzionalità".
- Lo **stile "sperimentale"** inteso come creatività (capacità di rispondere in modo nuovo alle situazioni difficili) e sistematicità (processo analitico e verificabile in modo "oggettivo").
- Il **lavoro di équipe** come condivisione del problema (punti di vista diversi) e come ricchezza di idee (brainstorming).

IL RUOLO DELL'ÉQUIPE





Il lavoro d'équipe

- Una progettazione educativa (personalizzata o di gruppo) ha senso solo se viene realizzata grazie al lavoro di équipe
- Una progettazione condivisa in équipe garantisce una unitarietà di intenti che diventa funzionale all'efficacia dell'interventi
- Un gruppo di lavoro funziona solo all'interno di un sistema di gestione del team che possa operare su regole organizzative, che vanno definite, comunicate ed elaborate da tutti i membri

Dal gruppo al gruppo di lavoro

- Il lavoro di gruppo offre ai partecipanti l'opportunità di utilizzare apprendimenti e modalità formative intersoggettivi, attraverso il confronto e la disponibilità ad accettare che uno stesso problema possa essere risolto in maniera differente
- Il gruppo ha in sé una ricchezza data dalla presenza di conoscenze, competenze, valori, ruoli, sensibilità differenti.
- Tutto questo costituisce un'opportunità: superare la prospettiva individuale anche e soprattutto di fronte a ciò che possa costituire un problema!

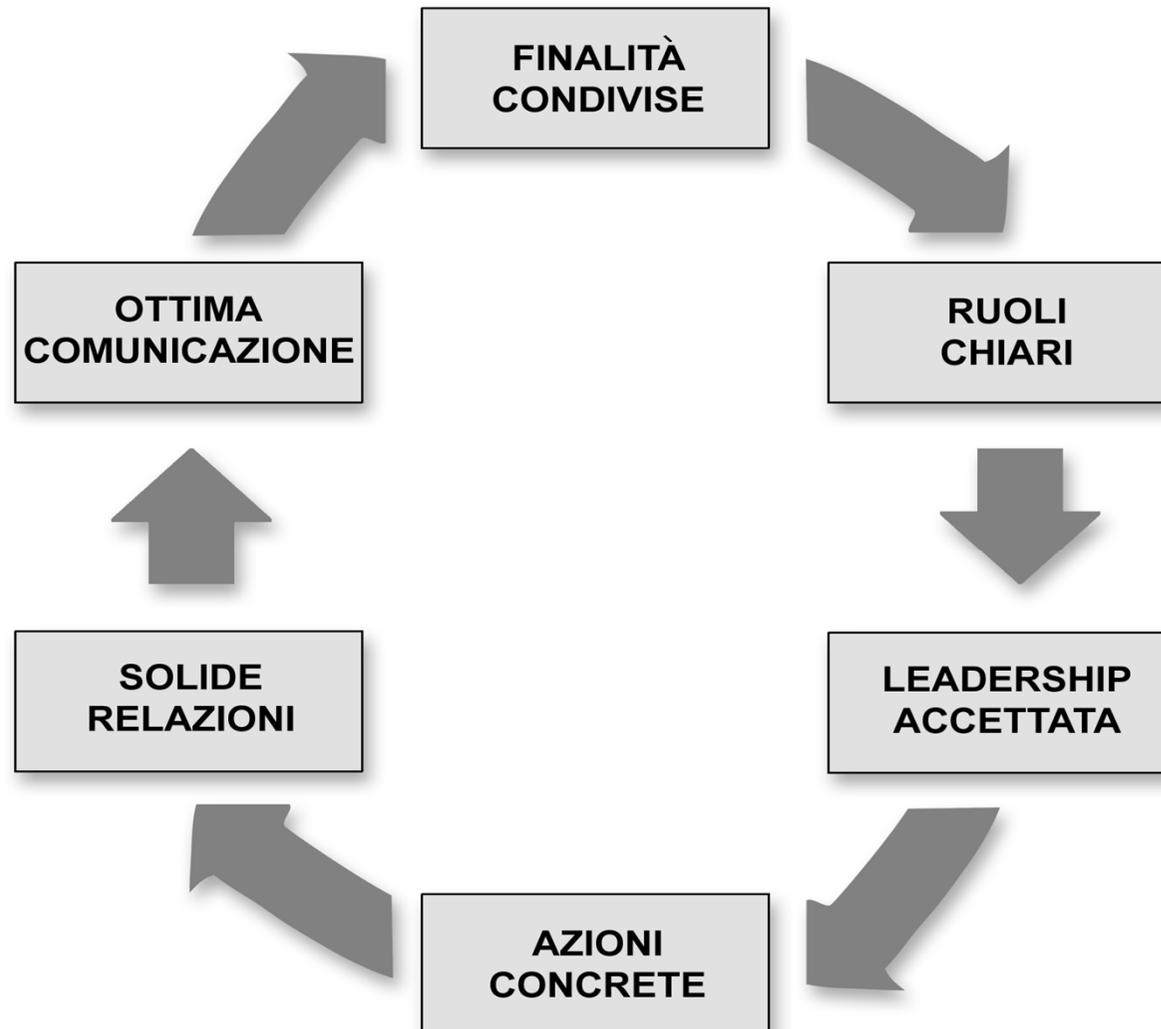
I prerequisiti per il lavoro d'équipe

- 1) Individuazione e valorizzazione delle competenze
- 2) Dimensione della perdita- negoziazione- collaborazione
- 3) Riconoscimento del valore dell'altro e delle sue capacità
- 4) Capacità di fare insieme, di dare aiuto, di accettarlo e richiederlo (**Consapevolezza del rapporto di interdipendenza**)

I prerequisiti per il lavoro d'équipe (2)

5. Riconoscere la propria precarietà e sostituibilità (tutti sono utili e nessuno indispensabile);
6. Saper ascoltare, comunicare, discutere
7. Esprimere il proprio parere liberamente (logica "nessun vinto, nessun vincitore")
8. Affrontare il conflitto (negoziazione)
9. Chiaro riconoscimento di ruoli e compiti
10. Immaginare di non possedere nessuno dei punti precedenti

Come è strutturata un'équipe



Fonte: Capurso M., *Gioco e Studio in Ospedale*, Erickson, Trento, 2001

LA PROGETTAZIONE PERSONALIZZATA/INDIVIDUALIZZATA



QUALI AZIONI METTERE IN ATTO QUANDO INIZIA UNA PRESA IN CARICO



La Conoscenza del caso (1)

- La relazione diagnostica: eziologica, strutturale, funzionale
- La storia di vita
- L'osservazione

La Conoscenza del caso: relazione diagnostica (2)

| | DIAGNOSI EZIOLÓGICA | DIAGNOSI STRUTTURALE | DIAGNOSI FUNZIONALE |
|--------------------------|--|----------------------|--|
| MI INTERESSA PERCHÉ' ... | DICE LA CAUSA | DESCRIVE LE FUNZIONI | DESCRIVE IL FUNZIONAMENTO |
| FOCUS | PERSONA Interno ed esterno | PERSONA Interno | PERSONA E CONTESTI Interno collegato all' esterno |
| E' NECESSARIA ? | Quando sono in presenza di un disturbo che perdura nel tempo | E' utile | E' fondamentale |
| POTENZIALITA' | CONFRONTABILITA' con altre situazioni | Risorse Deficit | Aree di modificabilità |
| CRITICITA' | Rischio Etichettatura | Rischio staticità | Rischio dinamicità |
| | | | |

La Conoscenza del caso: la storia (3)

- Per conoscere la storia è necessario identificare: Contesti (famiglia, territorio, scuola, etc...) e fonti.
- Molte volte quando conosciamo la storia di un bambino, comprendiamo meglio i suoi comportamenti
- Il confronto sulla storia fra figure diverse è molto importante perché permette di mettere assieme punti di vista e chiavi di lettura che si completano

Esempio di strumento: la storia della persona

| Ambito | Informazioni |
|---------------------------------|--------------|
| Dati anagrafici | |
| La famiglia | |
| Sit. Sanitaria (diagnosi, etc.) | |
| La scuola | |
| Il territorio di riferimento | |
| Le situazioni problematiche | |

La Conoscenza del caso: l'osservazione(4)

- Necessario identificare l'oggetto della osservazione: relazione; conoscenze, abilità; aspettative, potenzialità, etc.
- Strutturare uno strumento di osservazione: semplice, di facile utilizzo e di facile lettura
- Pianificare tempi e modalità di sistematizzazione

Strumento di sintesi della fase della conoscenza

Analisi SWOT

| | |
|--|---|
| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
| PUNTI DI FORZA DEL CONTESTO (OPPORTUNITA') | PUNTI DI DEBOLEZZA DEL CONTESTO (DEBOLEZZA) |

La progettazione

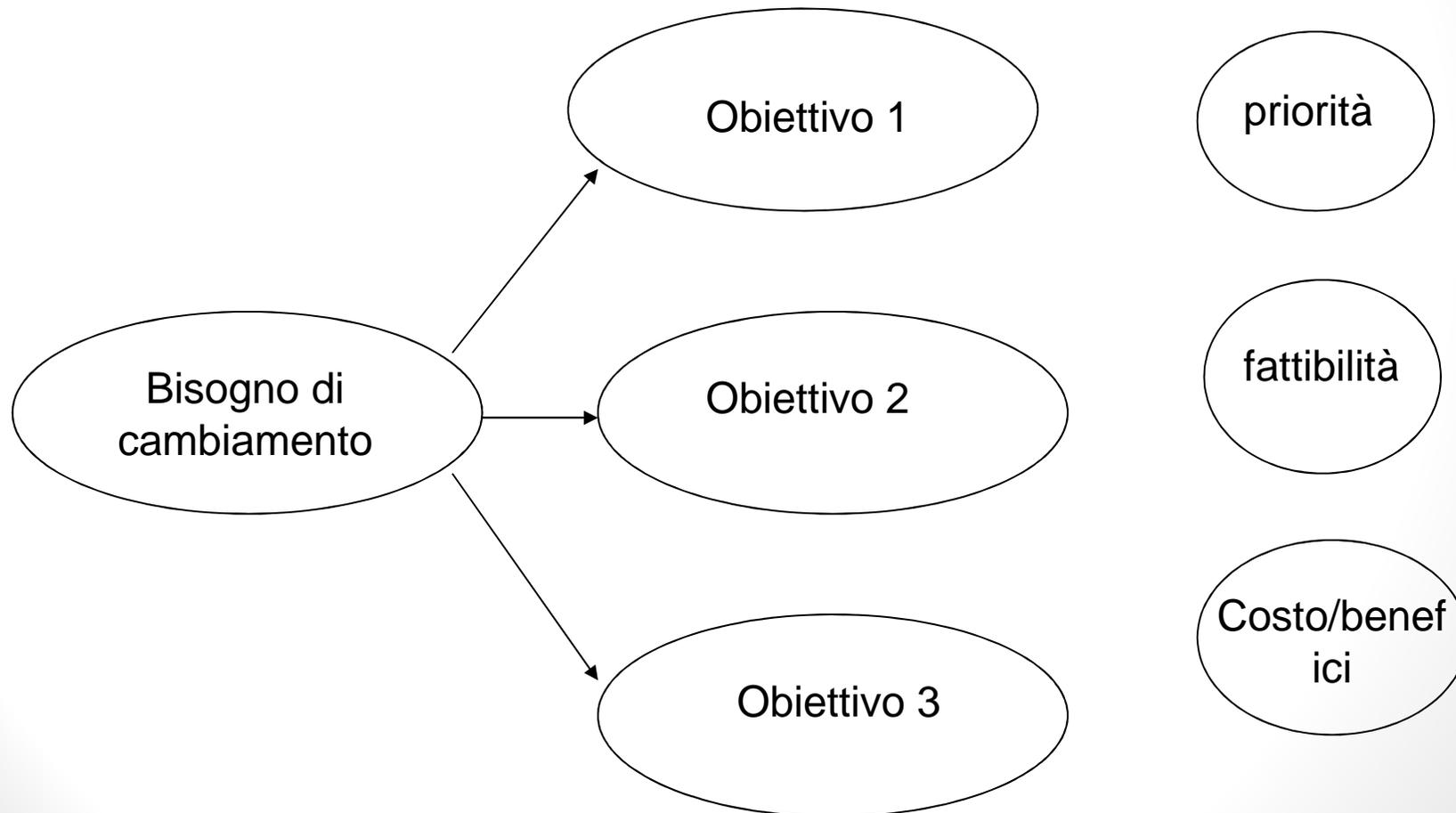
- Necessità di “definire” il campo di azione come capacità di riconoscere i bisogni e le priorità su cui poter lavorare
- Necessità di identificare 1 o 2 obiettivi per favorire l’attivazione di un progetto mirato di intervento
- Ad ogni obiettivo è necessario associare uno o più indicatori di successo (che devono essere sostanzialmente delle quantità)

Gli obiettivi

- Saper individuare e definire gli obiettivi è uno degli aspetti più difficili della progettazione perché devono rispondere ai bisogni reali dei bambini/ragazzi e non ai contenuti
- Possono essere trasversali quando hanno una caratteristica pluridimensionale e pluridisciplinare
- Oppure specifici se fanno riferimento esplicitamente all'ambito disciplinare

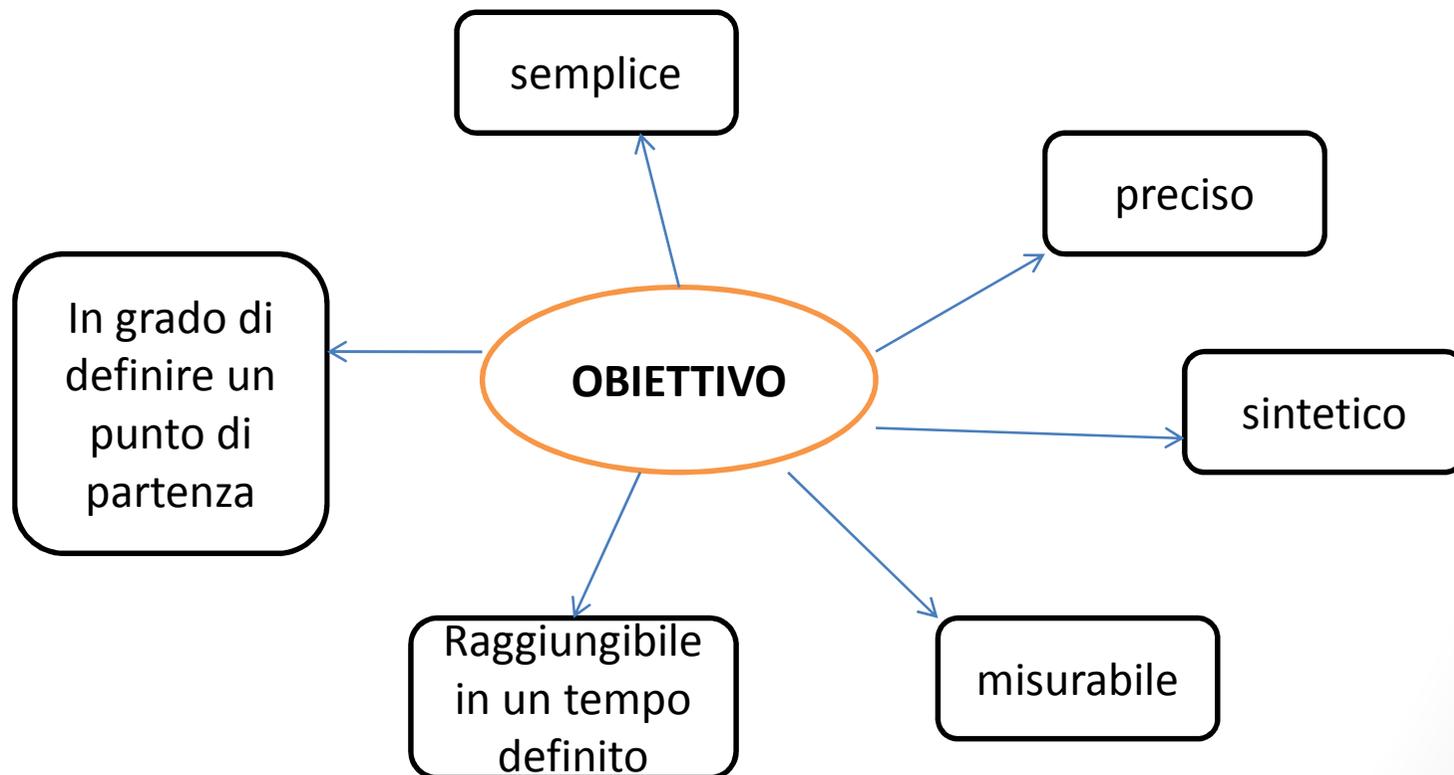
Il processo di progettazione.

Come si identifica un obiettivo

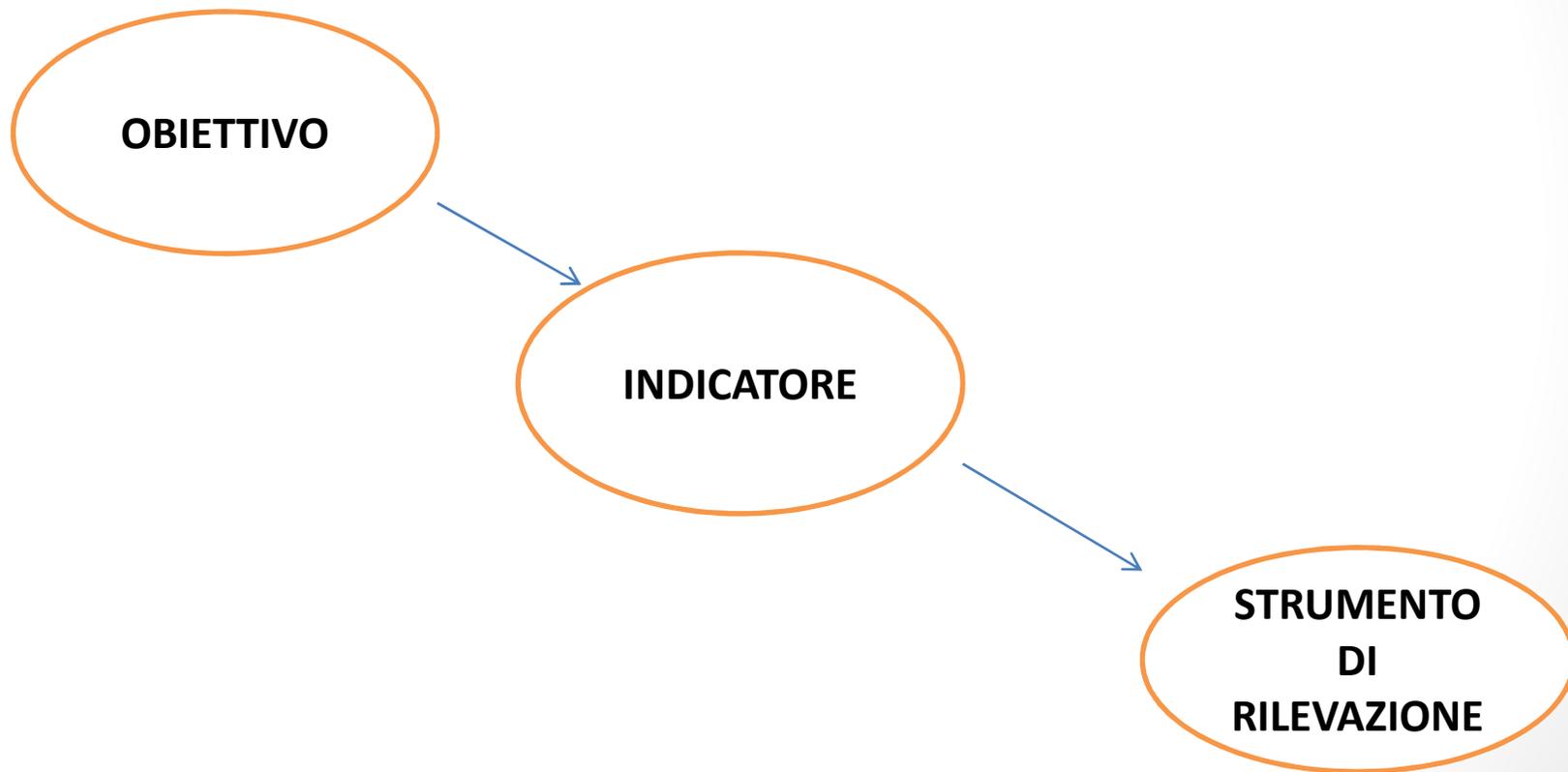


Il processo di progettazione.

Caratteristiche di un obiettivo



L'obiettivo e l'indicatore di efficacia



REALIZZAZIONE

- Quali attività didattiche possono favorire il raggiungimento degli obiettivi
- Il chi fa che cosa all'interno delle attività
- Quali sono i tempi e il materiale necessario
- Quali sono gli atteggiamenti che gli insegnanti devono "tenere" all'interno del contesto operativo
- Come condividere con l'allievo il progetto personalizzato
- Come inserire la comunicazione aumentativa

VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

- Raccolta dei dati che permettono di “verificare” la soddisfazione o meno degli indicatori previsti per ogni obiettivo. (strumenti di rilevazione di efficacia)
- Valutazione dei risultati anche in termini di rapporto fra costi e benefici
- Valutazione anche della “soddisfazione” di tutti gli attori coinvolti

Alcuni problemi aperti rispetto alla valutazione dei PEI e dei PDP

- a) La valutazione su obiettivi minimi ha come riferimento lo standard di sufficienza della classe
- b) La necessità di dare delle valutazioni che siano coerenti e chiare per tutti (ragazzi e famiglie)
- c) La valutazione su obiettivi differenziati può essere personalizzata

LA DIDATTICA INCLUSIVA



LA DIDATTICA INCLUSIVA

Alcune considerazioni iniziali:

- a) Necessità di avere sempre presente le modalità di apprendimento delle persone in difficoltà
- b) Dare un «senso» logico ad ogni singolo apprendimento
- c) Il contesto classe come sfondo integratore

Le strategie per favorire l'apprendimento (1)

All'intero del contesto classe le strategie possono essere

- a) Individuali: rivolte al singolo in un rapporto 1/1
- b) In coppia
- c) Nel piccolo gruppo
- d) Nel gruppo classe

Le strategie per favorire l'apprendimento (2)

Individuali: rivolte al singolo in un rapporto 1/1

- a) Su apprendimenti propedeutici
- b) Su difficoltà specifiche
- c) In tempi e modi limitati nel tempo

<https://www.youtube.com/watch?v=NTIZD5MxCOw>

<https://www.youtube.com/watch?v=DLioNxqoP5I>

Le strategie per favorire l'apprendimento (3)

In coppia:

- a) Per favorire relazioni privilegiate
- b) Per far comprendere la disponibilità verso l'altro.

Quando si usa:

Per svolgere un compito specifico (esercizio di matematica)

Per supportare un nuovo apprendimento (lettura di un nuovo brano)

Per mediare

Le strategie per favorire l'apprendimento (4)

Nel piccolo gruppo

Il cooperative learning

<https://www.youtube.com/watch?v=VnnNzMXUgy>

Q

Quali attenzioni:

- a) Alla formazione del gruppo
- b) Alla suddivisione del compito
- c) Alla strutturazione degli spazi
- d) Alla definizione dei tempi
- e) Alla modalità di valutazione

Le strategie per favorire l'apprendimento (5)

Nel gruppo classe:

- a) Lezione frontale
- b) Circle time
- c) La visione di un film
- d) Breinstorming

Quali attenzioni

- a) Al tempo
- b) Agli strumenti che permettono di seguire meglio la lezione
- c) Alla disposizione della classe
- d) Alla modalità comunicativa dell'insegnante

*“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. **La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.** Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.*

*E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante **è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile,** che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. **Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini”***

Daniel Pennac

GRAZIE !!

Giovanni.zampieri@unicatt.it

CeDisMa Centro Studi sulla Disabilità e la Marginalità